

Il processo

Raggi in Appello Nuova istruttoria per accusa di falso

di **de Ghantuz Cubbe e Vincenzi**
● a pagina 5

VERSO LE COMUNALI

Processo Raggi, un punto all'accusa A novembre si riparte dai testimoni

La procura ottiene il ritorno al dibattimento
Il centrosinistra litiga sul leader di Azione
Presto nuova riunione

di **Marina de Ghantuz Cubbe**
Maria Elena Vincenzi

Niente da fare. Bisogna attendere per conoscere l'esito del processo d'appello che vede la sindaca di Roma imputata per falso: la procura generale ha chiesto e ottenuto una nuova istruttoria dibattimentale. Si ricomincia il 26 novembre con l'audizione dell'attuale assessore al Personale, Antonio De Santis, e di Fabrizio Belfiori, segretario particolare della sindaca. La vicenda è quella della nomina di Renato Marra, fratello di Raffaele, promosso alla direzione Turismo. Una promozione nella quale il parente, all'epoca capo delle Risorse Umane, ebbe un ruolo fondamentale. E quando l'Anticorruzione chiese chiarimenti, la sindaca rispose nero su bianco che la scelta era sua, che Raffaele Marra si era limitato alla «mera esecuzione di de-

terminazioni da me assunte». Ma secondo l'accusa non era così: Raggi sapeva e lo dimostravano le chat.

Il giudice di primo grado, però, l'aveva assolta. Ritenendo che mancasse l'elemento soggettivo del reato: la sindaca aveva dichiarato il falso non sapendo di farlo perché raggiata dai Marra.

Dalle aule di giustizia alla politica il passo è breve. Il processo avrà un ruolo fondamentale sulla ricandidatura di Raggi. Intanto, però, nel centrosinistra la candidatura di Carlo Calenda agita le acque. Il leader di Azione continua a respingere le primarie, chiede al Pd di decidere e i dem romani non si lasciano scappare l'occasione di rispondere: «Sta costruendo una candidatura contro tutto quello in cui il Pd crede, apertura e partecipazione popolare – commenta il segretario cittadino Andrea Casu – Purtroppo ancora una volta divide e la destra brinda». Il capogruppo dem in Campidoglio Giulio Pelonzi invece sceglie l'ironia: «Io so io. E voi non siete... niente. Caro Calenda, Roma di Marchese del Grillo ne ha avuto già uno e c'è bastato». Anche gli altri candidati in corsa per le primarie sono insorti, tutti a favore delle primarie. La senatrice

Pd Monica Cirinnà commenta «la fuga» dell'ex ministro e sostiene che «se non fa le primarie si autoesclude dal centrosinistra», Tobia Zevi parla del valore della condivisione e si dice «certo che il Pd romano non tradirà i valori fondativi del partito», il consigliere regionale Demos Paolo Ciani su Facebook ribadisce che «la coalizione vorrebbe fare le primarie per parlare con i romani di Roma mentre forse Calenda vorrebbe si parlasse solo di lui».

E in effetti ieri è andata così, anche se nel frattempo Casu lavora all'organizzazione del secondo incontro con le forze di coalizione e le associazioni: ci saranno anche le Sardine romane che ieri hanno ufficializzato la loro partecipazione. Intanto, mentre i Radicali, rappresentati al tavolo di coalizione da Francesco Mingiardi, sostengono che la candidatura dell'ex ministro «ha senso solo se sostenuta da una coalizione larga e competitiva», il deputato di Italia Viva Luciano Nobili rimane sulle posizioni di sempre insieme a + Europa: «Da esponenti Pd più attacchi a Calenda in 48 ore che contro Virginia Raggi in 5 anni – commenta Nobili – credo invece che il centrosinistra debba accogliere positivamente una candidatura forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Imputata** Virginia Raggi attende l'esito del suo processo. Sopra Carlo Calenda e Nicola Zingaretti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE